

REGGIO EMILIA

Alexander McCall Smith alla Libreria dell'Arco



■ Alexander McCall Smith sarà domani alle 18 alla Libreria dell'Arco di Reggio Emilia. Il famoso scrittore scozzese ricevette la laurea honoris causa a Parma nel 2005. Ha pubblicato oltre 70 libri, tradotti in più di 43 lingue. Lo scrittore è particolarmente legato sia a Reggio che a Parma, dove è stato molte volte, e dove ha vari amici. Anni fa passava intere giornate alla libreria dell'Arco di Reggio, appassionato com'è della letteratura italiana (da Italo Calvino a ... Fantozzi!). In quella stes-

sa libreria terrà sarà ospite domani in occasione della pubblicazione per Guanda del suo ultimo libro uscito in traduzione italiana («L'insostenibile leggerezza degli sconesi», serie 44 Scotland Street). L'evento è organizzato dal Rotary club Reggio Emilia Val di Secchia, in collaborazione con Guanda e con la Libreria dell'Arco di Reggio. Lo scrittore dialogherà con Alberto Cadoppi, professore di diritto penale nella nostra Università, vecchio amico dello scrittore, e presidente del Rotary organizzatore.

Salone del libro AltaForte resta fuori Escluso l'editore vicino a CasaPound

Gli organizzatori accolgono la richiesta di Comune e Regione che volevano la rescissione del contratto Francesco Polacchi, rappresentante della casa editrice, indagato per apologia del fascismo



LIBRI E POLEMICHE Tutto è nato poiché il Salone ha accordato lo stand alla casa editrice Altaforte (che ha appena pubblicato il libro-intervista di Salvini) il cui fondatore Polacchi si dice fascista.

■ AltaForte resta fuori dal Salone del libro di Torino. La casa editrice vicina a CasaPound è stata esclusa dalla kermesse che si apre oggi. Gli organizzatori si sono adeguati alle richieste arrivate ieri pomeriggio dalla Città di Torino e dalla Regione Piemonte, soci fondatori del Salone del Libro, che li avevano invitati a rescindere il contratto con la casa editrice. «E' necessario tutelare il Salone del Libro, la sua immagine, la sua impronta democratica e il sereno svolgimento di una manifestazione seguita da molte decine di migliaia di persone», affermavano in una nota le due istituzioni. Nel motivare la richiesta di rescindere il contratto con la casa editrice, Comune di Torino e Regione Piemonte ri-

cordano che la situazione creata «rende impossibile lo svolgimento della prevista lezione agli studenti di Halina Birenbaum, sopravvissuta ai campi di concentramento nazisti», e «le forti criticità e preoccupazioni espresse dagli espositori in relazione alla presenza e al posizionamento dello stand di AltaForte». «E' una richiesta assurda, abbiamo pagato lo stand e siamo giustamente al Salone del Libro... Faremo causa. E, ovviamente, la vinceremo». Francesco Polacchi, editore di Altaforte, commenta così la richiesta. «Non so perché è stata fatta questa richiesta - afferma - Non siamo né razzisti né antisemiti e vogliamo confrontarci con gli altri». La richiesta del sindaco

Chiara Appendino e del presidente della Regione Sergio Chiamparino è arrivata alla fine di una giornata, quella di ieri vigilia dell'apertura del Salone del libro, caratteriz-

zata dalla notizia di un'inchiesta della procura di Torino. E' quella aperta per le affermazioni di Francesco Polacchi, l'editore di Altaforte, la casa editrice vicina a

Casapound che tante polemiche ha sollevato per la sua presenza alla 32esima edizione della buchmesse, al via oggi con il ministro Alberto Bonisoli e la vicepresidente della Camera, Maria Edera Spadoni. Apologia del fascismo l'accusa nei confronti del partito di estrema destra, per avere definito «l'antifascismo il vero male di questo Paese».

Dichiarazioni inaccettabili per la sindaca Chiara Appendino e il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, che hanno presentato l'esposto denuncia nei confronti di Polacchi. «La politica non può decidere di escludere qualcuno che regolarmente ha firmato un contratto e che oggi sostan-

zialmente è a tutti gli effetti soggetto che può partecipare - spiega la prima cittadina -, però la politica può fare un esposto per rimarcare che questi valori non appartengono alla città, che è antifascista, non appartengono alla comunità e al Salone del libro». «Il Salone del libro è sempre stato un libero spazio di discussione e di confronto tra tesi diverse, anche opposte. Ma le dichiarazioni fasciste del signor Polacchi sono la goccia che fa traboccare il vaso: è ora di dire basta», rincara la dose il governatore piemontese, che ingaggia una personale battaglia con il vicepremier Matteo Salvini, definito «indecente» perché a suo dire «nei comportamenti e nei fatti sta picconando lo Stato di diritto».

Salvini Si difende su La7: «Non conosco Polacchi»



■ «Io faccio l'intervista, prendo zero euro, non so chi è la casa editrice. E' fuori legge? No. E allora dove sta il problema?». Così il ministro dell'Interno Matteo Salvini ieri al programma «Otto e mezzo» su La7 circa le polemiche legate al libro-intervista pubblicato da Altaforte, vicina a CasaPound. Al ministro viene mostrata una foto che lo ritrae a tavola con l'editore di Altaforte Francesco Polacchi ed altre persone. «Ma chi lo conosce? Faccio centinaia di foto ogni giorno, non chiedo la carta d'identità alle persone», risponde il ministro.

LETTI PER VOI

L'ultimo schiavo nero portato in America

CAMILLO BACCHINI



■ L'ultimo sopravvissuto del «Clotilda», l'ultima nave schiavista, si chiamava Kossula, ma gli americani lo chiamavano Cudjo Lewis. La sua storia, personale e corale insieme, angosciante e carica di significati nella sua atroce e toccante semplicità, viene raccontata da Zora Neale Hurston nel 1931, in un manoscritto rimasto inedito fino all'anno scorso, quando uscì negli Stati Uniti a cura di Deborah C. Plant. In effetti, «Barracoon. L'ultimo schiavo» (da poco nelle li-

brerie italiane per i tipi di 66th and 2nd editore, con prefazione di Alice Walker e traduzione di Sara Antonelli) ha avuto, da inedito, una fortuna altalenante, con tanto di eclissi e riesumazioni, ma viene messo in circolazione oggi con la forza dirompente della testimonianza diretta. Il lavoro di Zora nasce dalla viva voce di Kossula, corroborata da fonti scritte, che, nell'intenzione dell'autrice, vanno a sostenere la proverbiale memoria dell'«ultimo schiavo», da lei stessa intervistato.

Il racconto del viaggio atlantico è da Cudjo dilatato a tutta la sua vita, integrando le dimensioni del prima e del dopo. Lo snodo centrale è il «barracoon», ovvero la prigione costiera nella quale erano detenuti i prigionieri in Africa, prima di essere venduti e imbarcati. I barracoon erano gestiti da quelle stesse popolazioni africane della costa che dedicavano le proprie energie alla cattura feroce di altri africani, di solito nell'interno, per poi vendere queste vite una-

ne agli spietati bianchi che arrivavano con le navi. Se non si moriva durante l'attacco atroce delle popolazioni della costa, con decapitazioni e crudeltà di ogni tipo, si moriva di stenti nei barracoon, o durante il trasporto dalla spiaggia alla nave; oppure si moriva in condizioni disumane durante la traversata oceanica nelle empie stive delle navi. Chi sopravviveva era venduto in America come schiavo. E dopo? Anche dopo la liberazione il racconto dell'odis-

sea procede: un'odissea che assume le forme della conquista progressiva della propria dignità. L'importanza di questa narrazione è tutta nell'ottica interna di Kossula-Cudjo, ovvero chi ha percorso in prima persona, dolorosamente, tutte le tappe, restituite nella scrittura semplice di Zora, che, senza commentare, riesce a sferzare e commuovere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barracoon

di Zora Neale Hurston
66thand2nd, pag. 186 € 15,00